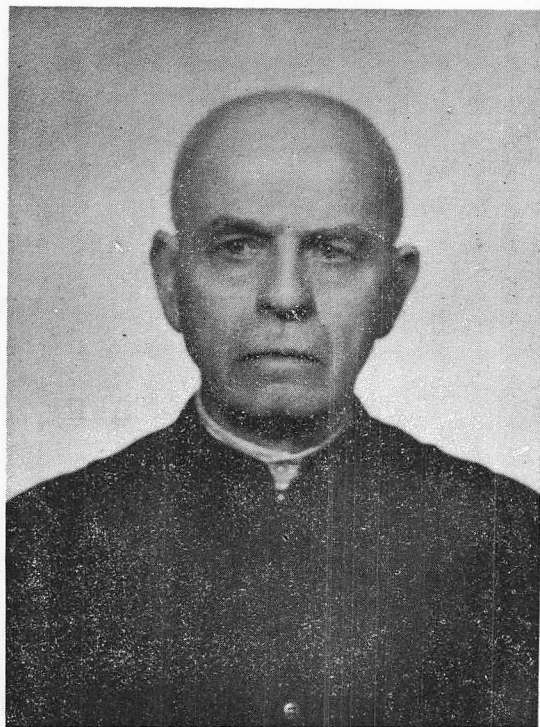


**ISTITUTO SALESIANO «N. COMI»
CORIGLIANO D'OTRANTO
(LECCE)**



**Sac. SANTE
CESARIN**

nato a Chions (Udine) il 13 agosto 1901

morto a Corigliano d'Otranto il 4 marzo 1986

Pasqua 1986

Carissimi Confratelli,

con l'animo profondamente addolorato, ma illuminato dalla fede e confortato dalla speranza in Gesù Cristo morto e risorto, vi comunico la morte del Confratello

Sac. DON SANTE CESARIN
di 84 anni

avvenuta martedì 4 marzo u. s. alle ore 6.15.

La notizia della morte si è diffusa con i rintocchi delle campane, suscitando vivissima impressione e lasciando increduli e sgomenti, quanti, la domenica mattina, lo avevano visto al proprio posto durante le sacre funzioni.

Egli stesso era ben lontano dall'avere qualche presentimento, dal momento che, solo giorni prima, aveva scritto alla «cara Amabile, sorella sempre più carissima: la mia salute clinicamente, come risulta dalle frequenti analisi, è più che buona, ma dagli 80 anni a sopra non si può pretendere di migliorare . . . ».

Tutto è stato consumato in 24 ore.

Don Cesarin, da diversi anni, a causa di una grave forma di ipoacusia, pur essendo sempre presente a tutte le pratiche della vita comunitaria, aveva un orario tutto suo.

Era solito levarsi prestissimo, al mattino, e alle ore 3.30 era già in cappella davanti al Santissimo Sacramento per la preparazione alla Santa

Messa che celebrava puntualissimo alle ore 7.00, con una notevole partecipazione di fedeli. Poi, per il ringraziamento, si fermava sul presbiterio, assistendo alla Santa Messa delle ore 7.30.

Quel lunedì 3 marzo, Don Cesarin scese puntualmente in cappella al solito orario, si sedette al suo posto consueto, ma non celebrò la Santa Messa. Al momento della pace, che era preceduto da un suo particolare rituale, non si alzò per scambiarla con il celebrante. Le forze vennero meno. Aiutato dai Confratelli, fu portato in camera.

Notata subito la gravità del caso, fu chiamata il medico che, giunto immediatamente, riscontrò un collasso cardiocircolatorio e gli praticò le cure necessarie.

Intanto, riunita la Comunità dei Confratelli, presenti alcune Consoreslle F.M.A. e qualche Cooperatrice, gli fu amministrato il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Subito dopo si assopì, dando l'impressione di una lenta ripresa. Ma, purtroppo, dopo pranzo, la situazione precipitò e fu lo stesso medico a consigliare il ricovero in ospedale. Sottoposto ad una terapia intensa, il caro don Cesarin non reagiva più; dimesso dallo ospedale, ritornato all'Istituto, appena varcata la soglia della camera, spirava mentre veniva deposto nel suo letto.

Tutta la popolazione coriglianese si riversava nella cappella dello Oratorio, trasformata per l'occasione in camera ardente, per rendere l'estremo saluto a Don Sante Cesarin.

Uno spettacolo commovente ed indescrivibile. E' il meritato attestato di stima e di affetto di tutta la cittadinanza ad un Sacerdote che, in tre tappe diverse della sua vita, ha trascorso complessivamente ben vent'otto anni nella Comunità Coriglianese, rivelandosi un uomo retto, attaccato ai veri valori della famiglia, un salesiano apostolo, un sacerdote santo ed un impareggiabile maestro di spirito.

Come uomo Don Cesarin è stato un uomo lineare, un uomo di grande rettitudine, profondamente legato alla sua famiglia di origine. Era contento quando poteva amministrare ai suoi nipoti e pronipoti il sacramento del Matrimonio o del Battesimo, o quando poteva raggiungere e riunire tutti i suoi parenti. L'estate scorsa, partendo per una visita in famiglia, mi confidava: «Questa è l'ultima pazzia della mia vita». Infatti, nonostante i suoi 84 anni, si dirigeva in Francia, dove si erano dato appuntamento tutti i suoi nipoti e pronipoti per accogliere lo zio sacerdote».

La sua presenza tra i parenti, oltre ad essere un momento per ritemperarsi negli affetti familiari, era una vera e propria occasione per mettere a disposizione dei suoi i doni del suo servizio sacerdotale. Sapeva

tutto di tutto e a tutti offriva il suo consiglio, il conforto, l'incoraggiamento per vivere in pienezza la propria vocazione cristiana nel mondo.

L'attaccamento alla famiglia era per Don Cesarin un modo concreto per custodire quei grandi valori della tradizione della famiglia cristiana.

Uomo retto, ma anche molto severo; di una severità che voleva esprimere la sua volontà di perfezionarsi, di rispondere ogni giorno di più alla chiamata di Dio che è chiamata alla perfezione e alla santità.

Era severo anche con gli altri perchè voleva formare, voleva educare uomini e donne rispondenti al disegno di Dio.

Don Cesarin aveva questa convinzione che la vita cristiana è un cammino di santità e che ancor di più lo è la vita sacerdotale e la vita spesa per i giovani. Per questo, il ministero della Penitenza fu sempre quello preferito.

Don Cesarin è stato un confessore straordinario ed esigente. Con i suoi penitenti, di settimana in settimana, verificava il proposito preso, le difficoltà incontrate nel praticarlo, le conquiste spirituali conseguite, i frutti maturati. Don Cesarin, confessore, desiderava che si sradicasse l'uomo vecchio e risplendesse in pienezza l'uomo nuovo.

Questo sacerdote che ha camminato personalmente nella via della santità, ha aiutato tantissime persone a seguirlo sulla stessa strada.

Dal 1952 al 1971, in questa casa di Corigliano, per ben vent'anni consecutivi, Don Cesarin era incaricato della gestione di una manifattura di tabacchi.

Lavoravano, in questo settore, circa un centinaio di donne. Unanime è stata la testimonianza di quante passarono in quegli anni: «La nostra fabbrica era diventata un convento, con ritmi di lavoro e di preghiera che cadenzavano la giornata: preghiere del mattino, meditazione, recita dell'Angelus, lettura spirituale, recita del Santo Rosario».

Uomo profondamente pio e spirituale sapeva trasmettere attorno a sé quei valori in cui credeva profondamente e di cui viveva.

Un nostro confratello coadiutore, il Sig. Vittorio D'Ambrosio, che per moltissimi anni è vissuto accanto a Don Cesarin, mi confidava con tutta franchezza: «Posso attestare che ha sempre osservato le Sante Regole in grado eroico, senza mai cedere a qualsiasi punto di essa. Don Cesarin resta nei miei ricordi come il Salesiano - Assistente. Ogni movimento dei ragazzi e della Comunità era seguito, con scrupolosa assistenza. Faceva osservare ai responsabili alcuni inconvenienti che lui riscontrava. Era onnipresente: cortile, camerata, studio, corridoi, angoli remoti della casa. Era l'«Angelo custode di tutto e di tutti».

Cosa ci dicono questi particolari che hanno colpito la sensibilità del

Confratello? Che Don Cesarin è stato un salesiano tutto di un pezzo, un salesiano formato alla scuola di Don Bosco che vuole che il ragazzo non sia mai lasciato da solo e che sia custodito nella grazia.

Ecco un altro aspetto della personalità di Don Cesarin: il salesiano apostolo dedito ai ragazzi poveri e sordomuti.

Tantissimi anni spesi, come maestro educatore, in mezzo ai ragazzi sordomuti nella nostra Casa di Tarsia (Napoli). Fu l'apostolo dei sordomuti che tanto amò con la sua personalità e il suo cuore sacerdotale e salesiano.

Formò schiere innumerevoli di Sordomuti, fece di loro uomini impegnati nel lavoro, nella famiglia, nella società e nella Chiesa. Più di uno fece domanda di entrare in Congregazione, attratto dalla sua testimonianza di vita austera, retta e santa.

Fu un maestro impareggiabile. Da lui i ragazzi Sordomuti arrivavano senza pronunciare una parola, e dopo anni di lungo e paziente lavoro, imparavano a parlare correttamente, con grande soddisfazione e gioia di tutti, dell'allievo prima, dei genitori poi, ed infine del maestro.

Come era felice quando i suoi exallievi tornavano in Istituto per trovare il Padre - Maestro. Molti, già son padri di famiglia con figli ben educati ed udenti; Sordomuti che occupano posti di responsabilità nei pubblici uffici, rivelandosi «bravi cristiani ed onesti cittadini».

Una schiera immensa di exallievi hanno pianto la sua morte, perchè hanno imparato da lui non solo la parola, ma soprattutto a vivere.

Da dove Don Cesarin aveva attinto tanta sapienza, forza, generosità e bontà ?

Il Vicario Ispettorale, Don Italo Sammarro, che ha presieduto i solenni funerali ed ha tenuto l'omelia, rievocando i tratti essenziali della nobile figura di Don Cesarin, così risponde a questi interrogativi: «Innanzitutto dalla grazia di Dio, dal cuore di Dio; ma, poi, dalla sua Santa Mamma ed anche dai buoni esempi che ha ricevuto nella sua famiglia, dove fin dalla tenera età imparò a lavorare ed amare i più piccoli. I vicini di casa erano contenti di averlo tra di loro, perchè assisteva i bambini del vicinato e dove arrivava il piccolo Sante c'era lavoro, gioia e dedizione».

Divenuto più grande il padre, Antonio, lo avviò al lavoro pesante dello scavare trincee sul Carso, durante la prima guerra mondiale. Lavoro duro che temprò l'animo del giovane Sante, preparandolo a resistere ad ogni sorta di sacrificio. Attraverso questo lavoro, si procurò i soldi per andare nel nostro Aspirantato di Penago (Asti) nel Piemonte e, poi, passò a San Gregorio di Catania, in Sicilia, dove fece il Noviziato ed emise

la prima professione dei voti il 23.09.1921. Continuò a San Gregorio gli studi di filosofia e subito dopo attese al tirocinio pratico nelle nostre case di Modica (Ragusa) e Bova Marina (Reggio Calabria).

Dopo questa prova di esercizio di carità, i superiori lo ritennero idoneo per intraprendere gli studi di teologia che furono coronati con l'ordinazione sacerdotale il 19-03-1927 per le mani di Mons. D'Alessio, a Napoli.

Da quel giorno il fervore di Don Cesarin è sempre cresciuto impegnato nelle più svariate occupazioni della vita salesiana.

Insegnante a Napoli - Tarsia dal 1927 al 1930 al 1934 nella stessa casa; dal '34 al '36 a Soverato (Cz) come consigliere scolastico; dal 1936 al 1938 Economo a Corigliano d'Otranto; con lo stesso ufficio dal 1938 al 1945 a Napoli - Tarsia; ancora economo a Venosa (Pz) dal 1945 al '48; ritorna nel 1948 in questa casa come economo; l'anno successivo assume l'incarico per un triennio come Consigliere scolastico e dal 1952 al 1971, per un ventennio consecutivo è professore di matematica e scienze e nello stesso tempo si occupa della gestione dell'agenzia di manifattura di tabacchi. Venuta meno questa attività, l'obbedienza lo destina ancora una volta a Napoli - Tarsia con l'incarico di Catechista presso i Sordomuti, dove resta fino al 1980.

In seguito al terremoto, la Pia Casa di Tarsia fu dichiarata pericolante ed inagibile e pertanto i Sordomuti furono accolti nell'Istituto Don Bosco di Napoli, dove si trasferì anche Don Cesarin. Restò fino al 1983, quando ritornò definitivamente a Corigliano, ormai ricco di virtù, di esperienze e di meriti.

Si rammaricava che non poteva rendersi utile materialmente alla Casa, ma aveva assunto un'occupazione specifica: l'orante della Comunità. Ore interminabili di preghiera silenziosa davanti al Santissimo Sacramento . . . Sempre presente nei suoi pensieri e nella conversazione il ricordo per le Missioni Salesiane.

Non possiamo concludere questi cenni sulla personalità di Don Cesarin senza evidenziare il suo immenso amore per le Missioni.

Già, da giovane, aveva fatto domanda di partire per le missioni. Però questo suo desiderio chissà per quali piani della divina Provvidenza non fu mai appagato. E questo fatto, nel corso della sua lunga esistenza, fu motivo di grande sofferenza. Chi ha avuto modo di conoscerlo, soprattutto negli ultimi anni, sa quanto Don Cesarini ha lavorato, sofferto e risparmiato per le Missioni. E' stato sempre modesto, temperante, risparmiatore. Lo faceva per un motivo superiore: aiutare i Missionari; perchè il Vangelo arrivasse a tanta gente, soprattutto ai giovani, non an-

cora illuminati dalla luce della fede.

Nel chiudere questi cenni sento il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno assistito con delicatezza e carità il caro Don Cesarin, negli ultimi momenti della sua vita: i Confratelli della Comunità, un gruppo di Cooperatrici «dall'occhio attento, dal cuore aperto e dalle mani disponibili». Un grazie alla nipote e al pronipote Mario, che hanno affrontato un lungo e difficoltoso viaggio per rendere l'estremo saluto al venerato zio.

- ai giovani dell'Oratorio che, con grande sacrificio e amore, hanno animato la veglia di preghiera attorno alla salma di don Cesarin;
- a tutti i Confratelli dell'Ispettorìa intervenuti per i funerali e a quanti si sono uniti spiritualmente al dolore e alle preghiere di suffragio;
- a Don Italo Sammarro, Vicario Ispettoriale, che ha presieduto i solenni funerali;
- e a tutta la popolazione coriglianese che è sempre vicina all'opera salesiana e con grande stima e simpatia guarda al lavoro dei figli di Don Bosco.

Carissimi Confratelli, con la morte di Don Sante Cesarin è scomparsa la figura di un grande salesiano, un degno figlio di Don Bosco.

Tutti coloro che hanno avuto la grazia di conoscerlo si sentono orfani ed impoveriti. Il suo stile di vita trasparente e lineare, profondamente impegnato nell'amore alla Chiesa, alla Congregazione Salesiana, a Don Bosco e ai giovani sono per noi garanzia sicura che il buon Don Cesarin sia già in possesso della vita eterna. Ma a causa dell'umana fragilità, potrebbe ancora avere bisogno dei nostri suffragi ed è per questo che lo raccomando ancora alle vostre preghiere.

E pregate anche per questa casa che necessita di grazie particolari del Signore per il tipo di lavoro intenso e delicato che svolge a favore dei ragazzi che ospita.

*Aff.mo in don Bosco
(Sac. Giorgio Micaletto)
direttore*

TESTIMONIANZE

Mi è gradito riportare alcune testimonianze di Confratelli ed allievi che sono pervenute alla notizia della morte di don Cesarin. Rivelano tratti caratteristici della personalità del santo Confratello.

«Il buon Don Cesarin !

La semplicità fatta vita !

La povertà fatta gioia di vivere !

Il suo stile di lavoro, il suo modo di pensare e di agire, riportava al gusto e all'autenticità delle origini.

Pensare alla sua venerazione per il superiore fino a togliersi la 'fedele berretta' al solo incontrarlo, commuove e fa sorridere di profonda ammirazione.

Dove la forza di una santità tutta modestia e discrezione ? Nella pietà eucaristica e mariana: una lampada che si accendeva puntualmente nelle prime ore dell'alba.

Ringraziamo il Signore per avercelo donato.

La sua vita, ricca di fioretti per una preziosa antologia di agiografia salesiana diventi per la cara casa di Corigliano una benedizione per il futuro dell'opera».

*(D. Alfonso Alfano, già Ispettore della Meridionale
e attualmente Delegato Nazionale dei Cooperatori)*

«Carissimo Don Cesarin,

insieme a tutta la Famiglia Salesiana, anche noi ragazzi vogliamo ringraziarti sinceramente per tutto quello che avete fatto per noi e per i moltissimi ragazzi che prima di noi hanno avuto in voi un padre, un maestro ed un amico.

Vi ringraziamo per l'esempio di fedeltà che ci avete dato, rimanendo per quasi 85 anni unito a Cristo nella vocazione che Lui vi aveva donato.

Grazie per l'esempio di preghiera intensa e continua davanti a Gesù Eucarestia.

Davvero lo dobbiamo a voi se tante benedizioni sono piovute sulla casa di Corigliano d'Otranto.

Grazie per l'esempio di vita austera e sacrificata. Mai un lamento, mai una minima pretesa abbiamo udito dalla vostra bocca.

Grazie, infine, per il servizio del Sacramento della Riconciliazione che fino alla fine ci avete reso, ci avete parlato della misericordia di Dio e avete conosciuto le miserie del cuore umano.

Ora dal cielo potete leggere più chiaramente in noi ed ottenerci dalla bontà di Dio le grazie di cui abbiamo maggiormente bisogno.

Quanto a noi nel nostro piccolo vi assicuriamo un costante ricordo nella preghiera e l'impegno di imitarvi almeno un pochino».

*I vostri ragazzi di
Corigliano d'Otranto*

«Il nostro Don Cesarin, così schivo, così austero, così umile, così riservato ci ha lasciati, è volato al cielo in punta di piedi, ha risolto tutti i problemi terreni nel giro di poche ore.

E' stato coerente con se stesso. Nella sua vita egli temeva di dare fastidio agli altri ed in poche ore, egli è scomparso, è tornato alla casa del Padre, lasciando in noi un grande vuoto.

A nome dei miei confratelli di questa comunità parrocchiale, a nome delle associazioni parrocchiali, a nome di tutta la comunità coriglianese, io mi unisco col più grande affetto al lutto che ha colpito la Famiglia Salesiana, con la perdita di un sacerdote che era una testimonianza vivente.

E questo lo faccio non per obbedire a una convenienza, ma proprio perchè sento profondo il mio dovere di riconoscenza verso di lui come povero rappresentante di questa comunità parrocchiale; perchè gran parte dei suoi anni di sacerdozio Don Cesarin li ha trascorsi qui, nella nostra Corigliano, dando esempio, quotidianamente, a noi di una testimonianza continua di pietà profonda, di zelo instancabile per la salute delle anime.

Qui c'è una piccola rappresentanza della nostra comunità parrocchiale. Io sono certo, però, che tutti quanti ricordiamo le sue sante Messe celebrate qui, in questa chiesa nei giorni festivi. Dapprima celebrava la Messa festiva delle ore 10.30 poi quella delle ore 7.00. E tutti quanti ricordiamo le sue omelie così ben preparate, nutrite di sana dottrina, persuasive e convincenti.

Ricordiamo la sua guida saggia, illuminata nel ministero delle Confessioni.

Ebbene, noi tutti gli siamo perennemente grati e vogliamo esprimere la nostra gratitudine rendendoci solidali col lutto, con il dolore che ha colpito la Famiglia Salesiana e soprattutto col cercare di impegnarci a seguire i suoi insegnamenti e col ricordarlo nella preghiera raccomandandolo a Gesù sommo ed eterno sacerdote. Egli che l'ha reso partecipe del suo sacerdozio qui sulla terra, voglia metterlo a godere eternamente della liturgia eterna nel cielo».

*Don Leonardo Surdo
Parroco di
Corigliano d'Otranto*

Dati per il necrologio:

Sac. SANTE CESARIN nato a Chions (Fraz. Taiedo) Prov. di Udine il 13 agosto 1901
morto a Corigliano d'Otranto (LE) il 4 marzo 1986; a 84 anni.
65 di professione e 59 di sacerdozio.